

**I Disturbi Specifici
dell'Apprendimento:
cosa sono, come riconoscerli,
come gestire la vita scolastica**

A cura della
dott.ssa Cristina Franceschini

1. DSA: conoscerli e riconoscerli

La vita scolastica di chi ha un Disturbo Specifico dell'Apprendimento può essere piuttosto difficile, non solo a scuola, ma anche a casa. Il problema è sempre diverso, a seconda sia del tipo di disturbo, sia dell'età e quindi anche della classe frequentata. In linea di massima, si verifica che, nell'ambito dei diversi cicli scolastici, **man mano che la classe frequentata cresce** (Prima, Seconda, Terza...), **con essa crescono i problemi**. Le richieste legate all'apprendimento si fanno sempre più importanti e così il disturbo si fa "sentire" sempre di più. **Questa tendenza, però, può cambiare col tempo** e gli studenti, crescendo, tendono a "compensare" i propri disturbi: può accadere (e di fatto accade spesso) che, già nei primi anni di scuola Secondaria di II grado, si assista ad un evidente cambiamento, grazie al quale l'adolescente tende a fare sempre meno fatica. **A ciò concorre, da un lato, il fatto che la diagnosi sia stata fatta tempestivamente**, e quindi si siano attivati precocemente tutti gli aiuti indispensabili; **dall'altro lato, alla compensazione concorrono la crescita e la conoscenza di se stessi**, dei propri limiti e delle proprie possibilità. Ciò consente un'auto regolazione delle strategie di apprendimento, che rendono quest'ultimo sempre più rapido ed efficace.

La diagnosi è comunque elemento indispensabile dalla classe terza elementare in poi, perché consente di individuare la tipologia di disturbo e la "comorbidità", cioè la presenza contemporanea di più disturbi.

2. La diagnosi: quando è valida e quando non lo è

La diagnosi è **un documento sanitario ufficiale** che accompagna il soggetto nella sua vita scolastica ed in tutte le situazioni nelle quali egli deve sostenere prove ed esami scritti e orali. **In questo documento sono contenute informazioni preziose e insostituibili**. Per queste ragioni la diagnosi **non può essere rilasciata da un professionista qualsiasi**.

La Legge 170/2010 indica nel Servizio Pubblico la risorsa cui fare riferimento attraverso le UONPIA territoriali. UONPIA significa: Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Tuttavia, esistono altre possibilità, o meglio ci si può rivolgere anche a Enti accreditati.

Il punto di riferimento in tal senso è il **documento di accordo Stato – Regioni del 25 Luglio 2012**, che ha specificato quanto segue (in neretto segnaliamo le frasi più significative):

Arti 1, comma 1: " [...] convengono e raccomandano che la diagnosi di **DSA debba essere tempestiva e che il percorso diagnostico debba essere attivato solo dopo la messa in atto da parte della scuola degli interventi educativo-didattici previsti** dall'articolo 3 comma 2 della legge 170/ 2010 **e in esito alle procedure di riconoscimento precoce**, di cui al comma 3 del medesimo articolo 3";

Art. 1, comma 4: "**Nel caso in cui i servizi pubblici o accreditati dal Servizio Sanitario Nazionale non siano in grado** di garantire il rilascio delle certificazioni in tempi utili per l'attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, e comunque, **quando il tempo richiesto per il completamento dell'iter diagnostico superi i sei mesi**, con riferimento agli *alunni del primo ciclo di istruzione*, le Regioni, per garantire la necessaria tempestività, possono prevedere percorsi specifici per l'accreditamento di ulteriori soggetti privati ai fini dell'applicazione dell'articolo 3 comma 1 della legge 170/2010, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica."

Ogni Regione sta provvedendo ad inquadrare le caratteristiche che le strutture private devono avere per poter rilasciare diagnosi valide a tutti gli effetti. E' il caso, quindi, in caso di necessità, di informarsi in merito alla normativa vigente nella propria Regione di appartenenza.

3. Il PDP (Piano Didattico Personalizzato)

Il Piano Didattico Personalizzato dovrebbe essere un documento sempre presente insieme alla diagnosi, in quanto è solo attraverso un concreto lavoro di rete che è possibile garantire allo **studente con DSA** un percorso scolastico sereno ed efficace. Il PDP viene redatto sia durante il percorso di scuola Primaria che in quello di Secondaria di primo e secondo grado (medie e superiori). A differenza di come avviene nei PEI per studenti con disabilità, il PDP **serve a diversificare le metodologie, i tempi, gli strumenti ma NON gli obiettivi**. La difficoltà per i ragazzi con DSA non è nella capacità cognitiva di apprendere ma nell'abilità di saper accedere alla conoscenza attraverso i tradizionali canali della letto scrittura. **Il PDP è un contratto tra famiglia, scuola e istituzioni socio-sanitarie**, per organizzare un percorso mirato nel quale vengono soprattutto definiti gli strumenti compensativi e dispensativi che aiutano alla realizzazione del successo scolastico degli studenti con DSA. **Per ciascuna materia devono infatti essere individuati gli strumenti dispensativi e compensativi più efficaci per consentire allo studente il raggiungimento degli obiettivi alla pari dei compagni. Il PDP viene redatto dal consiglio di classe** una volta acquisita la diagnosi specialistica e dopo aver ascoltato la famiglia e, laddove è necessario, gli specialisti, in un'ottica di dialogo e di rispetto delle diverse competenze e specificità. Esso deve poi essere verificato due volte l'anno, in sede di scrutinio.

4. La dislessia e le Lingue straniere

Per l'alunno con dislessia, l'apprendimento delle Lingue straniere può essere, e di fatto spesso è, un **problema particolare**.

Infatti, la dislessia comporta difficoltà sia nella lettura che nella memorizzazione delle parole che "non si leggono come si scrivono". Tratto comune a molte lingue straniere è proprio il fatto che non vi è una corrispondenza diretta tra le parole scritte ed i suoni da pronunciare. Non solo: in molti casi, le parole scritte possono sembrare simili tra

loro. Un esempio è in Inglese: What, Where, Why, How, hanno molti grafemi che si ripetono e che possono determinare nello studente con dislessia un'ulteriore difficoltà, sia di lettura, che di scrittura, che di utilizzo corretto.

Per ogni studente con dislessia potrà essere pianificato un **intervento di compensazione delle difficoltà e di riduzione del carico delle verifiche sia scritte che orali**. Ciò non significa, tuttavia, che lo studente vada esonerato dallo studio e dalla valutazione.

Le valutazioni scritte possono essere proposte, sebbene in forma "ridotta" e modulando la richiesta in base alle possibilità dell'alunno. **In taluni casi**, per dislessie di grado severo, **si possono addirittura evitare le valutazioni scritte, puntando solo sull'orale**, ossia sull'uso corretto della Lingua.

E' sempre opportuno consultare l'équipe che ha formulato la diagnosi prima di procedere ad una scelta così drastica, perché anche lo studente con dislessia può imparare a scrivere e leggere nella Lingua straniera, magari meglio se utilizzando strumenti compensativi come il PC ed esercitandosi con opportuni software.

5. DSA - Campanelli d'allarme

I disturbi dell'apprendimento sono vari e differenti tra di loro. Esistono però tratti comuni e ricorrenti tra gli studenti che hanno un DSA ed altrettanto **comuni sono alcuni segnali, che possiamo meglio definire come veri e propri "campanelli d'allarme"**.

Analizziamo dunque alcuni elementi che sia un genitore, sia un insegnante, possono osservare a partire dalla prima elementare.

Sebbene fino al termine della seconda elementare non si possa diagnosticare un DSA, si può comunque procedere ad una prima valutazione nelle sedi opportune (UONPIA o studi privati multidisciplinari) e comunque si può tenere conto delle difficoltà che emergono.

Può darsi che la valutazione, una volta effettuata, NON riveli l'esistenza di un DSA, ma di un altro tipo di problematica: sarà stato in ogni caso utilissimo aver individuato

rapidamente l'esistenza di difficoltà senza sottovalutarne l'importanza per la vita scolastica del bambino.

5.1. **Letture e scrittura:** il bambino, dalla fine della prima elementare in poi, mostra di non riuscire a leggere in maniera fluente, di fare fatica a mettere insieme le sillabe delle parole; può anche leggere abbastanza bene ma molto lentamente, oppure non comprende ciò che legge. Il suo **rapporto con la lettura non si è consolidato, non è "naturale", ma sempre forzato e difficoltoso**. Per quanto riguarda la scrittura, **può succedere che il bambino non riesca a scrivere in corsivo**, nemmeno lentamente, oppure che scriva ma non riesca ad ottenere un buon risultato estetico o addirittura che la scrittura in corsivo sia poco leggibile. Ancora, può accadere che il bambino scriva in modo chiaro e leggibile **ma con molta fatica**, segnalando dolore alle mani ed ai polsi e procedendo molto lentamente. Anche in questo caso, **il bambino vi sembra che non abbia raggiunto un livello di naturalezza nello scrivere**.

5.2. **Calcolo e geometria.** Il bambino, dalla fine della prima elementare, **non "vede" senza contare** le quantità fino a 5 (le dita o gli insiemi di figure) ed entro il 10; non impara, entro la classe terza elementare, i numeri "amici del 10"; **non automatizza le tabelline** entro la quarta elementare (ciò significa, in alcuni casi, non ricordarle affatto ed in altri ricordarle ma con lentezza) e fatica a leggere e scrivere i numeri oltre il centinaio. Il bambino, entro la quinta elementare, **esegue con fatica le divisioni e le moltiplicazioni**, non riesce ad eseguire il calcolo mentale oppure lo esegue molto lentamente. Riguardo la **geometria**, il bambino **fatica a ricordare i tipi di angolo, i tipi di triangolo, le caratteristiche delle figure e le formule delle aree e dei perimetri**. Le difficoltà descritte possono presentarsi **in maniera isolata o associate** le une alle altre e possono essere spie di una **discalculia** ma anche di **dislessia**, oltre che di **disturbo visuo spaziale**.

5.3. **Atteggiamenti.** Il bambino, entro gli anni della scuola elementare e in proporzione alla sua età, **fatica ad acquisire autonomia** nel ricordare gli impegni

scolastici, fatica a tenere aggiornato il diario, **fatica a tenere in ordine il materiale scolastico** e riporta spesso **dimenticanze**. In classe sembra **distrarsi** facilmente, oppure appare **molto stanco** ed “evita” alcune situazioni di apprendimento, come la lettura ad alta voce, l’esposizione alla classe di lavori individuali o di gruppo, le gare in cui bisogna mostrare una certa destrezza cognitiva. Non solo, a volte questi bambini

sembrano svogliati e disfattisti, ma spesso si tratta di un atteggiamento dovuto al senso di **inadeguatezza** di fronte alla richiesta scolastica ed al confronto con i compagni. Questi atteggiamenti, uniti ad un oggettivo riscontro di difficoltà scolastiche che non migliorano nonostante gli sforzi del bambino e gli accorgimenti didattici dell’insegnante, possono essere considerati ulteriori spie per un DSA.

5.4. **Quando sembra incontenibile – è un disturbo del comportamento?**

Anche se ciò esula dalla dimensione dei disturbi di apprendimento, è bene soffermarci anche sui segnali che possono destare dubbi dal punto di vista del comportamento.

Può infatti capitare che i bambini **non riescano a rispettare le regole**, nonostante i richiami e gli interventi di insegnanti e genitori e nonostante questo possa condurli a continue brutte figure, espulsioni dalla classe, addirittura sospensioni. Al contrario di ciò che accade con gli altri alunni, **più questi bambini crescono, più possono diventare difficili da contenere**. Non riescono a regolare il proprio comportamento. Senza l’aiuto di uno psicologo esperto, in alcuni casi, non è possibile comprendere e gestire queste situazioni, che compromettono il benessere del bambino a casa e a scuola e della classe nella quale egli è inserito.

E’ possibile rivolgersi, in caso di dubbio, proprio ad un esperto, prima che la situazione diventi troppo difficile da gestire per tutti.

A chi rivolgersi: la prima cosa è avviare un **confronto tra genitori ed insegnanti**, per vagliare l’opportunità di un primo consulto con un esperto di Disturbi dell’Apprendimento o del comportamento, in modo che si possa avviare una prima valutazione. L’**esperto** può essere lo psicologo o il neuropsicologo, da consultare presso le ASL, le UONPIA o privatamente.

Come è nato questo Vademecum

Il Vademecum nasce dall'esperienza del **Centro Servizi Scolastici Sapere Più**, che si occupa quotidianamente di studenti con difficoltà scolastiche legate a Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Il nostro **metodo di lavoro** parte dall'**analisi della storia del bambino e del ragazzo** sin dal suo accesso alla scuola dell'infanzia, per arrivare all'epoca in cui si sono evidenziati i problemi oggetto di valutazione e diagnosi di DSA.

L'intervento didattico è mirato allo sviluppo delle capacità ed al raggiungimento degli **obiettivi didattici previsti per la classe frequentata**, attraverso l'utilizzo di strategie personali e di strumenti adeguati al quadro diagnostico ed al percorso effettuato dallo studente.

Numerose sono le **schede didattiche** che abbiamo prodotto in questi anni ad uso degli studenti della scuola Primaria e Secondaria. In taluni casi abbiniamo all'aiuto didattico anche l'allenamento tramite **specifici training** per la letto scrittura e per il calcolo, oltre che per la comprensione del testo. I ragazzi e i bambini possono anche imparare con noi ad utilizzare **semplici programmi informatici** che li coadiuvano nello studio, attraverso l'uso guidato delle mappe testuali e della sintesi vocale.

Tutto ciò viene portato avanti con **attenzione al rapporto con la famiglia, con la scuola e con altre figure esperte** che si occupano del caso presso le strutture sanitarie di competenza o Centri privati.

Il confronto tra chi si occupa dello studente presso le strutture extrascolastiche e gli insegnanti è infatti fondamentale per garantire alla famiglia e allo studente stesso la **massima serenità nell'affrontare l'impegno quotidiano nella scuola**.

Centro Sapere Più

Via G.P. da Palestrina, 2 - 20124 Milano

Tel. 02.29408552

www.saperepiu.it

Per comunicare tramite mail scrivete a: c.franceschini@saperepiu.it